

Muti riconquista Vienna

«Un miracolo il suo Mozart»

Piera Anna Franini

● Alla Staatsoper, mercoledì, il suo *Così fan tutte* (di Wolfgang Amadeus Mozart) ha fatto parlare di miracolo musicale. Al camerino, lunga coda di estimatori e vertici musicali della città. In testa, quanto alla Staatsoper, il sovrintendente uscente, Ioan Holender, ed entrante, Dominique Meyer, più il Sovrintendente del Musikverein. E tutto ciò, in una Vienna che, per le più naturali ragioni di affinità elettive, spicca fra le città-roccaforte mozartiane.

L'artefice del miracolo è il direttore d'orchestra Riccardo Muti che, per frequentazione e stima, è ormai considerato un viennese d'adozione. Lui, l'artefice di un *Così fan tutte* di sangue italiano. E ciò a partire dal regista, Roberto De Simone, il cui allestimento era stato già rodato nel 1995 nel Theater an der Wien, il teatro bomboniera di Vienna, intimo e raccolto. Anche le scene e i costumi parlavano italiano, le prime curate da Mauro Carosi mentre Odette Nicoletti s'è occupata dei costumi. Particolarmente apprezzate, la Fiordiligi di Barbara Frittoli e la Dorabella dell'austriaca Angelica Kirschlager. Ildebrando d'Arcangelo vestiva i panni di Guglielmo mentre Ferrando ha visto il debutto alla Staatsoper di Francesco Meli, compa-

prima.

Muti, consumato il divorzio scaligero e sciolto da ferrei vincoli con teatri, continua a riempire l'agenda di appuntamenti con orchestre assai scelte, più l'impegno di formazione dei giovani dell'Orchestra Cherubini. È di ritorno dagli Usa, dove ha condotto la New York Philharmonic che assieme alla Chicago Symphony, ai Wiener e alla Philharmonia di Londra compone il quartetto dei complessi particolarmente cari a Muti. Che, pur avvezzo al caviale della gastronomia musicale, non manca comunque di dichiarare che i Wiener costituiscono un caso a sé, unici per come sanno porgere i grandi austriaci,

Tutto esaurito per il «Così fan tutte» alla Staatsoper. Di ritorno dagli Stati Uniti, il Maestro ha diretto l'allestimento del '95 curato dal regista Roberto De Simone



Mozart e Schubert per esempio. Con loro, girerà l'Europa in aprile. E li incontrerà nuovamente in agosto per quelli che sono considerati i due appuntamenti chiave di Salisburgo: *Otello* di Verdi e *Flauto Magico* di Mozart.

La musicalissima Austria con Muti diventa anche una terra di

esportazione di prodotti italiani, cioè l'Orchestra Cherubini che l'8 marzo, a Vienna, sarà impegnata con Muti nel Don Pasquale mentre in maggio ritorna a Salisburgo con l'accoppiata de *Il matrimonio inaspettato* di Paisiello e *I pellegrini al sepolcro di nostro Signore* di Hasse. Maggio è pure tempo di anniversari: il quarantesimo dal debutto al Maggio Musicale Fiorentino, l'istituzione che segnò il decollo definitivo di un Muti ventisettenne e che lo riavrà sul podio il 17 e 18. Questa di Firenze, per il 2008 sarà una delle poche tappe italiane di Muti che dopo appuntamenti al Festival di Ravenna, alla testa della Cherubini, ritornerà in Italia solo in ottobre, per *Otello*, a Roma. In coda a ottobre, spunta anche l'Oriente. Che Muti raggiungerà proprio con il *Così fan tutte* in scena in questi giorni alla Staatsoper, quindi Wiener, ma pure tanta Italia.

UN TRIONFO
Riccardo Muti (foto grande) ha conquistato la Staatsoper di Vienna con un'edizione applauditissima di «Così fan tutte» di Mozart. In platea c'era una grande quantità di pubblico che ha applaudito a scena aperta anche Barbara Frittoli (foto piccola) che ha dato un'ottima interpretazione. L'allestimento è lo stesso del 1995 curato dal regista Roberto de Simone che anche qui ha curato la regia



Applausi a scena aperta anche per Barbara Frittoli nel ruolo di Fiordiligi

gno di vita della Frittoli. Nella buca d'orchestra, i nobili Wiener Philharmoniker.

Il *Così fan tutte* di Muti ha conquistato il pubblico e una critica che da tempo non sta neppure a discutere su Muti, eletto tesoriere di Mozart. Biglietti esauriti, applausi a scena aperta, continue chiamate al proscenio, *parterre* importante: in breve, mercoledì, giorno del debutto, s'è avuto il classico copione della serata da gran

L'INCONTRO CON IL SOVRINTENDENTE

Scala, do di petto degli abbonamenti

Cresciuti del 20 per cento. E la prossima «prima» sarà in diretta tv sulla Rai

da Milano

● «Piaccia o no, ma le 275 alzate di sipario, l'Accademia del Teatro, l'Ansaldo, il Museo, le tournée all'estero, fanno sì che il Teatro alla Scala si distingua da tutti gli altri». È la sentenza del sovrintendente Stéphane Lissner che ieri ha radunato la stampa per fare il punto della situazione artistico-finanziaria della Scala. Occasione, anche, per ufficializzare una notizia che circolava da tem-

del titolo e Carlo Montanaro sul podio. In compenso, una *Traviata* nuova di zecca è programmata per il 2013.

È decollato alla grande il progetto-cinema che vede la diffusione in sale cinematografiche (furono trenta quelle italiane coinvolte per il *Tristano* del 7 dicembre) di opere allestite alla Scala e riprese in alta definizione da Rai Trade. Un progetto colto al volo dall'americana Emerging Pictures, la società che per prima aveva lanciato

l'operazione attingendo agli spettacoli del Metropolitan di New York. Quanto alla Scala, l'Emerging Pictures ha messo in pista il *Tristano* di Barenboim-Chereau e *Aida* di Chailly-Zeffirelli. I biglietti andati esauriti a New York hanno dato

nuova linfa all'operazione ora estesa a cinque titoli (tra cui *Maria Stuarda* e *Traviata* di Maazel) che entro il 2008 circoleranno in ottanta sale cinematografiche americane coast to coast, sbarcando pure in Australia, Nuova Zelanda e Brasile.

Altre due novità scaligere. La prima: la diretta tv della prossima prima a cura della Rai. La seconda. L'installazio-

ne, entro due settimane, della conchiglia acustica pensata per correggere le storiche imperfezioni di suono del Piermarini. Così come si sta definendo l'operazione di riduzione di 25-30 posti nella seconda galleria come da

norme di sicurezza. La Scala si allarga, e gli occhi di Lissner sono puntati sulla Palazzina di via Verdi che offrirà ulteriori spazi alla confinante Scala. «Perché dobbiamo migliorare le condizioni di lavoro. Penso alla inadeguatez-



OPERATIVO Stéphane Lissner

za della sala prove dell'orchestra, per esempio». Nuovi spazi anche perché la Scala produce più di prima. «Siamo ai livelli del Covent Garden di Londra, certo siamo sotto quelli di teatri alla tedesca, ma a guadagnarci è la qualità: noi non facciamo la prova al mattino per andare in scena la sera», dice piccato alludendo alla decantata Staatsoper di Vienna e al suo sovrintendente Ioan Holender. Sempre più produttiva e internazionale anche l'Accademia del Teatro alla Scala. Confermati i progetti di scambio con Covent e Opéra di Parigi, ponti solidi con Madrid più la novità offerta dai petrodollari di Abu Dhabi che entro il 2012 inaugurerà un distretto culturale da mille e una notte con filiali di Guggenheim, Louvre e il Performing Arts Center di Zaha Hadid che verrà gestito e alimentato da artisti scaligeri o cresciuti da scaligeri.

Quanto ai numeri. Gli abbonamenti, ora 17.400, sono aumentati del 20%. La struttura degli sponsor ha perso una colonna, la Pirelli, ma Lissner ricorda i due nuovi ingressi: Mapei e Banca del Monte di Lombardia. In sintesi, la Scala di suo (biglietti più sponsor) produce 50 milioni di euro, erano 39 milioni nel 2005.

[PaF]

*Lissner: «Siamo ai livelli del Covent Garden»
Tra poco installata la «conchiglia acustica»*

po: la cancellazione dal cartellone dell'*Andrea Chénier*, l'opera perseguitata da una catena di defezioni (regista, tenore e direttore). L'*Andrea Chénier*, atteso anzitutto per la novità dell'allestimento, sarà sostituito dall'ormai secolare *Traviata* secondo l'allestimento di Liliana Cavani, con Mariella Devia nel ruolo

Good Morning

La comodità dell'informazione direttamente a casa tua

ABBONATI AL SERVIZIO PORTA A PORTA

Il servizio gratuito de "il Giornale" per ricevere il tuo quotidiano preferito a casa tutti i giorni, dal lunedì alla domenica.

La consegna è sempre puntuale e gratuita entro le ore **7.00**, nelle sole città di:

Milano, Padova, Treviso, Venezia e provincia.

PER ATTIVARE IL SERVIZIO: 02.39316230

A PISA

Giovani cantanti ma senza forza sul testo di Gluck

Lorenzo Arruga
da Pisa

● O sul taccuino o nella mente o più sovente in tutt'e due, si torna dalla Toscana con una serie di nomi di luoghi da rivisitare con calma, respirando boccate d'antica civiltà. E chi ci va a cercare eventi e occasioni musicali, come torna? Ho ascoltato in due sere successive un'opera al Teatro Verdi di Pisa e un concerto nella Basilica di San Frediano a Lucca.

Pisa raccoglie giovani cantanti con bando di concorso internazionale e ne seleziona un nugolo in grado di far vivere un'opera classica, quest'anno *Paride ed Elena* di Gluck. Bizzarro il fatto che da mezzo mondo vengano a Pisa per un autore tedesco del Settecento; ma lodevole iniziativa. Fra l'altro lo stupendo librettista è di Livorno, Ranieri de' Calzabigi. Poi, peccato, i maestri chiamati a formare i giovani interpreti non fanno fiorire nulla. Le parole son dette con attenta indifferenza; il peso del dolore e il fuoco della gioia, odio e amore, incanto e ironia, passano indistinguibili nelle gole talora affaticate dei cantanti. Il direttore, Bressan, è un maestro del coro eccellente; ma com'è vero che è un altro mestiere! Quanta piattezza, e quanto poca sincronia. Andrea Cigni, crede che per fare il regista emergente basti ricorrere alla stravecchia immersione dei personaggi ben vestiti da epoca quasi moderna in una scena di lindo professionismo (firmata Lorenzo Cutuli) fra luci dosate con bella arte (di Fiammetta Baldisserrì) e farli passeggiare su e giù, le donne in parti femminili con mossette picci picci, e se in parti maschili spesso sedute a gambe larghe sui gradini in proscenio, fra balletti volenterosi di ciclisti e altri. La gente applaude abbastanza, povero Gluck.

A Lucca, la Toscana si guarda nello specchio. Per le rapide e rare composizioni sinfoniche e per la Messa giovanile del lucchese Puccini, pur con l'orchestra e il coro di Bologna, il viareggino Nicola Luisotti, designato direttore dell'Opera di San Francisco. Folla, applausi. Luisotti sceglie i punti nodali delle partiture, sa esaltare i contrasti, sfrutta bene i cantanti, qui scelti con felice proprietà per attraenti voce e fraseggio, Francesco Demuro e Gabriele Viviani. Se appena vorrà mitigare lo sbandieramento del gesto, sarà ancora più intenso, ma già ora la sua ascesa è motivata e meritata. Quella di Puccini, poi...

A MILANO E ROMA

Vasco sold out Raddoppia gli show

In meno di 24 ore sono stati polverizzati i primi 130.000 biglietti messi in vendita dalla mezzanotte di mercoledì e terminati la mattina dopo, tanto da rendere necessario il raddoppio nelle due città: Roma 29 e 30 maggio e Milano 6 e 7 giugno.

ALLE 14 SU RETEQUATTRO

A «Sipario» il bullismo rosa

Alle 14,00 quarto appuntamento con «Sipario», il rotocalco settimanale del Tg4, condotto da Emilio Fedele con Raffaella Zardo. Ospite a sorpresa della puntata Elisabetta Gregoraci. Questa settimana si parlerà di casi di bullismo al femminile, una nuova emergenza sociale.